

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIETRO ARMANI

La seduta comincia alle 13,50.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

**Seguito dell'esame
del documento conclusivo.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul sistema di gestione amministrativa degli enti parco nazionali, il seguito dell'esame della proposta di documento conclusivo.

Ricordo che nella seduta del 7 ottobre 2003 ho presentato una proposta di documento conclusivo, che tiene conto degli elementi conoscitivi acquisiti e delle questioni sollevate nel corso delle audizioni e delle missioni effettuate.

Chiedo pertanto se vi sono colleghi che intendano intervenire sulla proposta di documento conclusivo.

DONATO PIGLIONICA. Signor presidente, avendo letto con attenzione la proposta di documento conclusivo ritengo che vada valutata l'opportunità di aggiungere alcune riflessioni a quanto è stato scritto. Da alcune premesse corrette, infatti, non si sono poi tratte conclusioni conseguenti.

Nella proposta di documento conclusivo si afferma che il problema dei residui passivi è stato in un certo senso probabilmente sopravvalutato; questo per fattori organizzativi degli enti e per motivi di bilancio, di contabilità degli enti stessi. Dopo questa riflessione ci si aspetterebbe l'osservazione che forse i tagli intervenuti in questi ultimi due anni nei finanziamenti

da parte dello Stato, e del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio in particolare, a tali enti (tagli che ammontano oramai ad oltre il 30 per cento) non sono più motivati, specie se partiamo dall'assunto che la motivazione di tali tagli era l'eccesso di residui passivi.

A mio avviso, nel testo manca anche una riflessione più critica sul ritardo con cui i finanziamenti, ancorché ridotti, vengono trasferiti agli enti. Se pensiamo che oggi, alla metà di ottobre, gli enti parco non conoscono ancora le assegnazioni per il 2003, allora dobbiamo chiederci che tipo di programmazione possano realizzare tali enti se le assegnazioni arrivano quasi alla fine dell'anno solare per il quale si sarebbe dovuto realizzare un preventivo.

Desidero anche ricordare al presidente che il Ministero aveva preavvertito gli enti parco che vi sarebbe stato un taglio dei fondi pari al 10 per cento (che in alcuni parchi non si è nemmeno verificato): siamo quindi di fronte ad una oggettiva difficoltà di fare programmazione.

Ci saremmo aspettati, altresì, una maggiore attenzione alla necessità che gli enti parco predispongano, coordinati ovviamente dalla Direzione per la conservazione della natura e quindi dal Ministero, una rete di tutte le aree protette, siano esse nazionali, regionali, provinciali, che si occupi della tutela delle aree protette e della biodiversità: manca la tendenza di queste strutture a creare un sistema interconnesso.

Va poi sottolineata la necessità (nonostante sia presente nel testo, probabilmente andrebbe maggiormente approfondita) di rivedere lo *status* giuridico degli amministratori: dapprima chiamati a presiedere enti con attese territoriali sicuramente minori, si trovano oggi di fronte ad

un impegno più gravoso e ad attese territoriali ben diverse da quelle della legge n.394 del 1991. Probabilmente va individuato uno nuovo *status* per quella che oggi appare essere la Cenerentola delle istituzioni italiane. Abbiamo parlato di contabilità da parastato, di un numero non adeguato di direttori e dirigenti, ma non abbiamo sottolineato che i presidenti degli enti parco non hanno diritto ad aspettative né ad assentarsi dal posto di lavoro: sembrano quasi dei volontari che svolgono una funzione che abbiamo visto essere, invece, in alcuni casi, sicuramente di grande rilievo.

Abbiamo sottolineato — credo adeguatamente — l'opportunità di ricorrere all'autofinanziamento; dobbiamo aggiungere che questo sistema non può rappresentare la risposta al problema della riduzione delle risorse trasferite. L'autofinanziamento è possibile solo in alcuni parchi, e quindi non può costituire un'ancora di salvataggio valida in tutti gli enti.

Concordiamo sulla necessità che le riserve del Corpo forestale dello Stato vengano rapidamente trasferite alla gestione dei parchi, anche in questo modo probabilmente, sarà possibile individuare un'opportunità di autofinanziamento per le aree protette. Siamo, altresì, d'accordo sulla necessità di uno snellimento delle procedure di approvazione dei piani dei parchi, troppo spesso bloccati presso le regioni con motivazioni tutte da comprendere.

Infine un'ultima considerazione. Pur condividendo con forza l'opportunità di un indirizzo manageriale per la presidenza o la direzione generale degli enti, e quindi non intendendo affatto sostenere che non vi debbano essere delle competenze di tipo manageriale, vogliamo però sottolineare il rischio di esagerare nel privilegiare le caratteristiche manageriali dei presidenti o dei direttori senza poi avere le adeguate competenze in ambito naturalistico, di studio e conservazione della natura. Di qui discende, pertanto, la necessità di individuare un equilibrio tra i diversi tipi di competenze ed evitare così sia la creazione

di « parchi museo » ma anche di trasformare, *sic et simpliciter*, le aree protette in « agenzie turistiche ».

PRESIDENTE. Vorrei anzitutto ricordare al collega Piglionica, in particolare in merito alla sua osservazione circa l'impossibilità di realizzare una adeguata programmazione a causa dei ritardi nei trasferimenti delle assegnazioni del Ministero, che questo argomento viene affrontato nella mia proposta di documento conclusivo laddove, nella parte recante le conclusioni, si sostiene quanto segue: « Tra questi fenomeni, ai quali occorre ovviare in tempi rapidi e con misure mirate, si segnalano: ritardi nell'assegnazione di fondi da parte dei soggetti competenti, che spesso arrivano agli Enti alla fine dell'anno solare e, per non diventare residui, dovrebbero quindi essere impegnati entro l'anno medesimo (senza contare poi, a distanza di un anno dall'iscrizione a residuo, del sicuro "effetto tagliola" rappresentato dai meccanismi creati con il provvedimento cosiddetto "taglia-spese"); difficoltà di programmare tempestivamente le spese delle risorse in conto capitale entro i termini necessari, a causa di una normativa di contabilità che, come illustrato in precedenza, pone una serie di problemi ad un'efficiente gestione della spesa; incapacità o lentezza dei comuni destinatari delle risorse nel porre in essere gli interventi finanziati; difficoltà di concludere in tempi certi l'intero *iter* amministrativo di approvazione degli interventi ».

Ritengo quindi che l'argomento sia stato in qualche modo già affrontato nel testo della mia proposta di documento conclusivo.

Relativamente alle altre osservazioni del collega, che ricalcano in qualche modo anche le considerazioni che il collega Rea-lacci mi ha fatto pervenire per iscritto, è mia intenzione tenerne conto allorché predisporrò delle integrazioni al testo della proposta di documento conclusivo, la cui nuova formulazione sarà presentata all'at-

tenzione della Commissione nella giornata di domani.

Nessun altro chiedendo di intervenire, avverto che, secondo quanto convenuto nella riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, dell'8 ottobre 2003, è previsto che la Commissione adotti la deliberazione di competenza sulla proposta di documento conclusivo entro la seduta di domani o, al più tardi, entro quella di mercoledì 22 ottobre 2003.

Rinvio quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14,05.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 30 ottobre 2003.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

